



Senato della Repubblica

10^a Commissione Industria Commercio e Turismo

Atto n.445

Affare sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio, e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19

Richiesta documentazione

21 aprile 2020

Sono pesanti le ripercussioni dell'emergenza COVID-19 sul comparto artigiano e della piccola impresa.

La pandemia sembra aver colpito la fiducia dei nostri imprenditori, ed il protrarsi delle misure restrittive – insieme al calo generalizzato dei consumi – rischia di provocare un effetto domino.

Interi settori risultano fortemente compromessi, ed è seria la possibilità che superata l'emergenza molte piccole imprese possano non trovare la forza di ripartire.

I dati Infocamere sulla natalità e sulla mortalità delle imprese nel primo trimestre dell'anno, pubblicati nei giorni scorsi, tracciano un quadro significativo della situazione che conferma il grande disagio in cui versa il nostro comparto: su un saldo complessivo di quasi 30mila imprese in meno (il saldo peggiore degli ultimi 7 anni), oltre 11.000 sono artigiane con larga prevalenza – come era facile prevedere – ditte individuali (-9.076) per lo più appartenenti alle zone del nord-ovest dove gli effetti del COVID-19 sono stati più evidenti e nel sud e nelle isole dove visibilmente anche la stagnazione del turismo ha iniziato ad avere i suoi effetti negativi.

Anche i saldi per singolo settore dell'artigianato denotano una forte contrazione nel manifatturiero, nelle costruzioni, nei servizi e nei trasporti; tutti settori che scontano direttamente o indirettamente la situazione di grande difficoltà in cui versa la filiera del turismo a causa del blocco anti Covid.

C'è grandissima apprensione tra i nostri imprenditori che vogliono superare il lockdown con senso di responsabilità e riaprire le proprie aziende in condizioni di massima sicurezza. La salute e la sicurezza restano per CASARTIGIANI gli obiettivi principali da perseguire ma occorre salvaguardare anche la sopravvivenza delle imprese per rimettere in moto l'intero sistema economico.

I tempi certamente non sono immediati. E per taluni settori, come quelli collegati alla filiera del turismo, saranno ancora più lunghi. Anche immaginando di riavviare le attività produttive dal 4 maggio l'onda lunga della crisi, infatti, avrà effetti su tali operatori almeno fino alla scadenza delle misure restrittive che regolano il flusso incoming dei turisti dall'estero. D'altra parte il rischio di una nuova recrudescenza del virus proveniente da Paesi dove lo stadio di avanzamento dell'epidemia è più arretrato rispetto al nostro è concreto.

Il tassista, il noleggiatore, il trasportatore, l'impiantista, il manutentore, il pasticciere, come pure tutto l'indotto della nautica potranno dire di aver lasciato la crisi alle spalle solo dopo che anche il turismo sarà decollato nuovamente e soprattutto la domanda estera avrà recuperato i suoi livelli pre-crisi. Quindi secondo l'opinione di CASARTIGIANI si dovrà fare i conti con la necessità di definire provvedimenti specifici per la filiera del turismo, un vero e proprio piano di intervento con misure dedicate che investano un arco temporale necessariamente più lungo.

Anche il settore del tessile, delle calzature e della moda versano in una situazione di massima emergenza. Se non saremo in grado di riaprire le aziende al più presto, infatti, non ci saranno i tempi tecnici per consegnare le produzioni autunno/inverno che vanno inviate entro luglio in tutto il mondo. E questo rischia di consegnare spazi di mercato vitali ai produttori esteri a più basso costo e spesso appartenenti a filiere non certificate provocando danni irreversibili ad un sistema che in Italia vale complessivamente 97 miliardi di euro, due terzi dei quali per le esportazioni.

Come già rappresentato dalla nostra Federazione di categoria dell'edilizia, andrebbe definito un "Piano Marshall" per le costruzioni che, ad esempio, alimenti gli enti locali e riavvii opere pubbliche di piccole e medie dimensioni fondamentali anche per il tessuto sociale dei territori; chiediamo che siano prorogati i termini delle scadenze e rafforzate le misure delle detrazioni per le riqualificazioni edilizie e l'efficientamento energetico e che si attivino le procedure per renderli strutturali. CASARTIGIANI reputa fondamentale poi che siano sospesi

inutili balzelli vessatori a carico degli operatori economici, che si dimezzino i termini di ogni procedura approvativa, che si introducano procedure che nell'emergenza e per i prossimi sei mesi siano in grado di rendere cantierabili i lavori.

Le misure di sostegno avviate dal Governo con i decreti Cura Italia e sulla Liquidità ricoprono certamente una portata importante. Ma riteniamo si possa e si debba fare di più, e la discussione attualmente in corso in Parlamento per la conversione in Legge dei due provvedimenti può rappresentare l'occasione ideale per migliorare ulteriormente i singoli interventi. Ribadiamo l'esigenza che si proceda con la massima velocità ed efficacia possibili.

CASARTIGIANI ha apprezzato i risultati ottenuti dal Governo in sede europea per ottenere la sospensione del Patto di stabilità che insieme alla possibilità di impiegare i fondi strutturali inutilizzati in tutti i settori prioritari e la maggiore flessibilità del regime degli aiuti di Stato, consentirà di affrontare con maggiore respiro gli interventi a sostegno delle imprese, del lavoro e delle famiglie. Appare evidente infatti che la brusca frenata dell'economia reale richiederà ulteriori e più incisive azioni e in tal senso contiamo molto sul cd Decreto di Aprile annunciato dal Governo per gestire la fase due ed intraprendere la strada della ripresa.

Il problema principale che le imprese si trovano ad affrontare questo momento di emergenza è di tipo finanziario, e le misure messe a disposizione finora da un lato non appaiono sufficienti e dall'altro scontano procedure di erogazione troppo burocratizzate e lente. Basti pensare che solo ora gli intermediari finanziari hanno iniziato a processare le domande per accedere ai finanziamenti fino a 25.000 euro con il 100% della garanzia pubblica, dopo 10 giorni dalla pubblicazione del Decreto Liquidità. Inoltre non è previsto alcun automatismo _ come invece ci si aspettava data la situazione di emergenza e come avvenuto in altri Paesi europei _ e rimettendo in ogni caso l'esito della richiesta alla discrezionalità dell'Ente finanziatore.

Serve nuovo credito, senza burocrazia, senza procedure valutative, a zero interessi, e tempi di rientro molto lunghi. Anche con riferimento ai finanziamenti alle Pmi ed alle aziende di maggiori dimensioni, sui quali il decreto prevede la garanzia statale (in forma differenziata), viene invece comunque prevista una procedura e una istruttoria i cui tempi e modalità variano da banca a banca.

Alle imprese, soprattutto dell'artigianato ed a quelle di più piccola dimensione, servono rapidi interventi di indennizzo a fondo perduto per far fronte ai mancati ricavi per tutta la durata dell'emergenza e sostenere gli onerosi costi fissi tra i quali gli affitti. E qui segnaliamo con forza la necessità di intervenire per **estendere il credito di imposta per canoni locazione prevista dal Decreto Cura Italia anche agli immobili anche alle categorie catastali C/2 (magazzini, locali di deposito, etc.) e C/3 (laboratori per arti e mestieri) e per un periodo ben oltre il solo mese di marzo.**

Sempre sulla liquidità riteniamo particolarmente utile la previsione di specifiche **aperture di credito agevolato per sostenere la liquidità delle piccole e micro imprese della filiera, con finanziamenti a tasso 0 fino a 50.000 euro a valere su di un fondo dedicato.** Le procedure di accesso dovranno essere anche qui semplici senza valutazione del rating bancario ed indipendentemente dal fatturato conseguito.

Sulle altre misure, solo per titoli:

- Sospensione di tutti i pagamenti tributari, contributivi e tributi locali ben oltre la scadenza del 31 maggio con possibilità di rateizzazione in 6 mesi. Per le imprese legate al turismo si dovrà tener conto dei tempi di effettiva ripresa dell'attività.
- **Aumento dell'indennità ai lavoratori autonomi alle partite iva a 900 euro mensili**, da erogare per una durata strettamente correlata alla ripresa delle attività
- Per favorire la ripresa sui mercati esteri sarebbe utile attivare **misure di cofinanziamento di progetti di internazionalizzazione delle microimprese** _ anche in rete fra

di loro _ con una congrua percentuale di fondo perduto (almeno 80 %).

- Segnaliamo la necessità di far fronte ad un **rifinanziamento degli strumenti contrattuali di integrazione salariale tra i quali FSBA** _ il Fondo di sostegno bilaterale dell'artigianato costituito dalle Confederazioni dell'artigianato insieme a CGIL CISL e UIL _ che ha iniziato ad erogare le prestazioni ai dipendenti delle imprese artigiane momentaneamente sospesi per la chiusura delle attività. Sono oltre 145 mila le aziende che hanno finora richiesto la prestazione del Fondo ed oltre 550 mila i lavoratori che ne beneficeranno. Gli ulteriori stanziamenti sono necessari per continuare ad assicurare la prestazione e non lasciare indietro nessuno.
- Permane una forte preoccupazione per le nostre imprese che vivono una drammatica crisi di liquidità costrette a sospendere l'attività e che **non possono neanche vendere i propri prodotti con modalità da asporto. E' il caso delle pasticcerie e delle gelateria artigiane per le quali si auspica venga riconosciuta tale opportunità** come già avvenuto per altri esercizi di generi alimentari